



Scuola di orazione teresiana

Padre Nostro

Teresa di Gesù

dal *Cammino di perfezione*

SCHEMA DI LETTURA al Capitolo 29

1. La parola chiave del capitolo è *“pregare con soddisfazione”* CV 29,7, a cui aggiungere *“in modo da pregare vocalmente con molta tranquillità ed evitare molta noia”*, 6.

Teresa continua a trattare dell'orazione di raccoglimento: come rientrare nel proprio intimo e intrattenersi in amicizia con Dio. Nella prima redazione specifica: *“Vi scongiuro sorelle, per amore di Dio, di abituarvi a recitare il Pater poster con questo raccoglimento e ne ricaverete in poco tempo grandissimi vantaggi”*, CE 50,2.

La *soddisfazione* di cui parla la santa riguarda il campo dell'esperienza della compagnia-amicizia delle Persone divine, Padre, Figlio e Spirito Santo. Si riferisce non solo al credere, ma anche al sentire, al gustare, alla percezione di essere ascoltati e amati dal Signore. È l'esperienza di ciò che si crede. Nel paragrafo sesto leggiamo preziose affermazioni a riguardo della soddisfazione a cui si riferisce Teresa. Sono preziose indicazioni da tener sempre presenti.

2. Il cuore del capitolo è la possibilità di *“raccogliersi in sé anche nelle occupazioni”*, 5.

Rientrare in se stessi per stare in compagnia di Dio e dialogare amichevolmente con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo non è riservata a una fortunata categoria speciale di persone e non è un regalo dato solo in particolari occasioni di preghiera, ma è una chiamata battesimale, possibile a tutti e in ogni momento della giornata e in mezzo alle cose che dobbiamo fare ogni giorno. La lezione di Teresa è magistrale, spirituale e ricca di concretezza, tenerezza e profondità. Si può sperimentare l'amicizia di Dio in ogni momento della giornata. Tutto ciò che si vive può diventare quella parola del dialogo amicale con il Signore, proprio perché Egli ci ha chiamati amici.

Pensieri, parole, sentimenti, azioni, cose belle e meno belle, imprevisti, tutto può essere considerato come il pane e il vino offerti all'altare perché lo Spirito Santo li renda Eucaristia. La famiglia, le amicizie, il lavoro, lo studio, non sono le realtà che mangiano tempo ed energie, ma opportunità di offerta, proprio come il pane e il vino offerti a Messa, e così sperimentare il Signore vivo, presente e operante. Così la preghiera diventa vita e la vita diventa amicizia, compagnia.



3. Cosa dobbiamo fare?

Quest'alta esperienza di vita che Teresa chiama orazione di raccoglimento, è possibile ed è offerta a tutti. Ma occorre comprenderne le regole.

1. *“Tutto dipende da noi”*, 7. È un'esperienza che dipende dalla volontà del cristiano, *“sempre con il favore di Dio, senza del quale non si può far nulla, neanche un buon pensiero”*, 4.

È un appello alla volontà e alla libertà del battezzato.

2. È necessario distaccarci, *“lasciando fuori tutto ciò che è del mondo”*, 7, per *“avvicinarci interiormente a Dio”*, 5.

Il distacco da tutto ciò che non serve all'amicizia con Dio, significa offrire al Signore il tempo, le energie che non ci vengono richieste dalle occupazioni.

3. *“Nulla si impara senza un po' di fatica”*, 8. È necessario che *“il pensiero -sia- sempre rivolto a ciò che è eterno”*, 1. La parola che sintetizza è: *“Abituatevi... abitudine... si abitui”*.

In modo emblematico riassume le 4 indicazioni su cosa intende per orazione di raccoglimento: comprendere, *“1. che stiamo con Lui; 2. ciò che gli chiediamo; 3. il desiderio che ha di esaudirci; 4. quanto volentieri sta con noi”*, Cv 29,6.

Sono preziose indicazioni da tener sempre presenti.

4. Sana santità della cucina.

Ricordiamo ciò che scrisse Teresa a questo proposito: *“Anche tra le pentole cammina il Signore per aiutarvi esteriormente e interiormente”* (Fondazioni 5,8). Il capitolo che tratta di argomenti di orazione, *“giova molto a coloro che vivono nelle attività”* (idem, titolo). La frase è stata citata da Papa Francesco in occasione della canonizzazione di 10 Beati, il 15 maggio scorso. Nella sua omelia, la citazione Teresiana *“tra le pentole della cucina”* è come il cuore di una sana ricerca di santità, il segreto della vita dei beati e della santità. È interessante che della maestra di orazione, della madre degli spirituali, venga presa quella immagine familiare della cucina che unisce cuore e operosità dell'amicizia che dobbiamo *“cercarla e abbracciarla nella quotidianità, nella polvere della strada, nei travagli della vita concreta”* (omelia per la canonizzazione).

Due immagini ci aiutano a comprendere l'espressione geniale di Teresa. Il grande modello di attenzione amorosa al Signore in mezzo alle occupazioni della vita quotidiana è la casa di Marta e Maria. Il monastero è pensato, sia come persona, sia come comunità, come la casa dove si serve il Signore preparandogli il pasto, proprio come Marta; è necessario unire il pensare sempre che si serve il Signore partecipando alla mensa della sua parola, e così stare ai suoi piedi in ascolto e guardando Gesù che ci parla, proprio come lo servì Maria.

L'altra immagine del monastero che viene qui a proposito è la famiglia di Nazareth (cfr. Vita 32,11). Teresa riceve la chiamata a fondare il monastero secondo il modello della casa di Nazareth. Giuseppe lavorava per Maria e per Gesù. Il suo lavoro è finalizzato, offerto per Gesù, per farlo crescere, per custodire la sua vita. Così nel lavoro quotidiano imitiamo Giuseppe. Ricordiamo l'invito di Teresa: *“Chi non avesse maestro da cui imparare a far orazione, prenda per guida questo Santo glorioso, e non sbaglierà”* (Vita 6,8).

Un'invocazione ci accompagni: *“Piacca al Signore che non permetta di allontanarci dalla sua presenza. Amen”*, 8.

